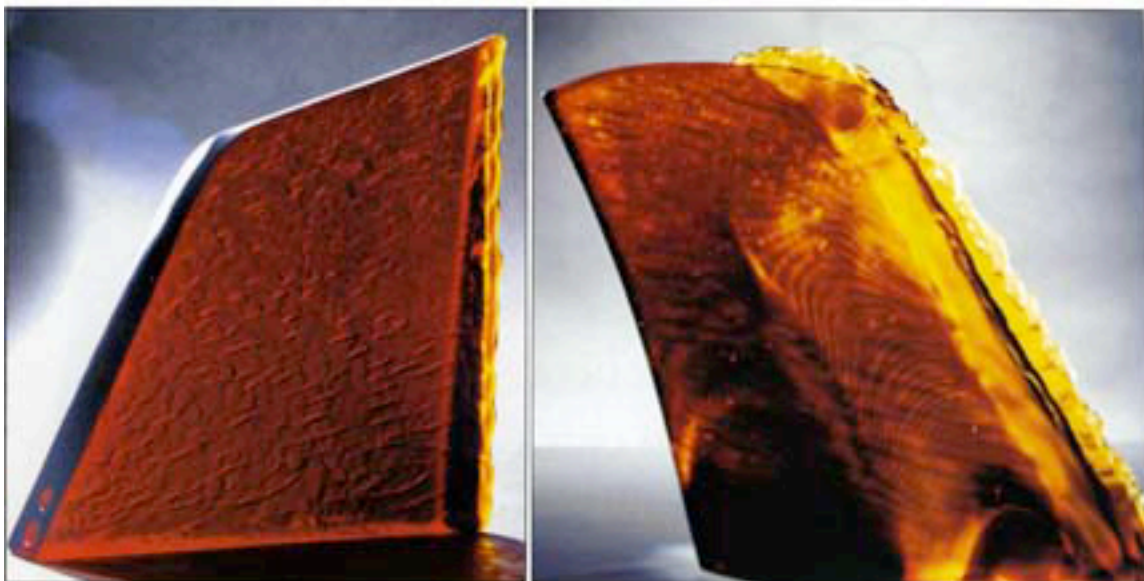
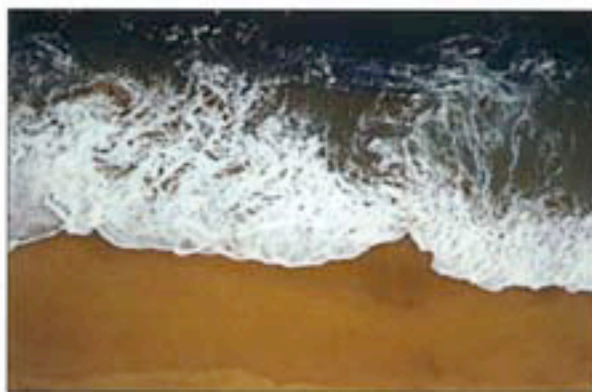


Song e Nebula, alla ricerca dell'equilibrio instabile



Da sinistra, *Song*, 2002, vetro cm 28x28x4; *Nebula*, 2003, vetro cm 47x51x17. I vetri della Jones costano tra 2.200 e 18mila euro. In basso, *Sea green*, 2003, foto, cm 71x90; le sue foto sono giclée print in 15 esemplari (1.800/3.600 euro). Galleria di riferimento è la Ainsley di Toronto, email: contact@sandraainsleygallery.ca; www.sandraainsleygallery.com.

Altra luce. Il ponte tra la sua produzione fotografica e quella del vetro è infatti la luce: all'inizio tutte le sue foto sono in bianco e nero, così come le sue fusioni sono di vetro incolore. È la medesima ricerca affrontata con mezzi diversi. Perfezionatasi nella lavorazione del vetro in Canada, allo Sheridan college, ora nel suo studio di Toronto crea sculture di vetro usando la tecnica della cera persa. Sono opere che richiamano la natura, forme organiche e geometriche, che risuonano d'energia e movimento, che trascendono lo spazio definito dalla scultura in sé. La purezza dei primi cristalli incolore viene spezzata presto da tocchi di rosso, che aprono la via, fino a far del colore il centro del suo lavoro. Ogni colore ha un proprio suono, "una voce", come le piace chiamarla. Il variare dello spessore del ma-



teriale ne cambia la trasparenza e la luminosità. Quando questo non basta sovrappone forme che favoriscano unioni di colori, in cerca di sottili ondulazioni di tonalità che diano ritmo, illuminino emozioni. Per quanto le strutture delle sue superfici si dichiarino come elementari, l'ispirazione e l'intento hanno in realtà radici affondate nella cultura yoga. Sono un bilanciamento di squilibri che frutta alle sue sculture minimaliste una qualità sensuale, intangibile. Caratteristiche che ricerca anche nella fotografia, cui rimane fedele. Solo, anche qui ora il centro è il colore. E per avere quel che cerca usa un procedimento raffinato, il *giclée print* su carta da acquello, che dà immagini dense, nitide e modulatissime con inchiostri d'impareggiabile stabilità cromatica.

Joanne Vanin